

dio della terra. Vn soldato, detto Mezentio, l'uccise, e gli usurpò il titolo d'Imperatore; ma; s'egli è vero, che chi ferisce co'l coltello, di coltello perisce; si vide chiaro in Mezentio trucidato da' compagni, i quali mandarono il suo capo à Costantino quarto, figlio di Costante, che in Costantinopoli dominaua. All'auuiso della morte, e del Padre, e del tiranno, veleggiò il nuouo Cesare verso Sicilia, per recuperare il corpo, ma più le ricchezze del genitore. Fù in Siracusa, e, piacendogli la stanza, vi si trattenne tanto, che nel suo ritorno fù detto da' Greci Pagonato, ò barbato; poiche, essendosi da Bizantio partito senza peli, vi ritornò con la barba. Ma ritorno non fù il suo, fù fuga per paura de' Saracini, che dentro Siracusa l'assediarono; ed egli, che temea di venire in mano de' barbari, montando sù le naui, lasciò la Città, che fù subito da' nimici occupata. Sono così varij ne' loro racconti gli Storici, che io mi confondo di tessere vn filo, che sempre dritto si vegga. Vogliono alcuni, che doppo la fuga di Costantino, i Corciresi, ch'erano di presidio, non solo difendessero, e conseruassero Siracusa, ma, facendo strage de' Saracini, forzasserli à disloggiare. Altri dicono, che Costantino contro Mezentio si muouesse, e che in battaglia l'uccise: e altri, che mai non fù Costantino quarto nella Sicilia. A chi s'hà da credere? Creda ogniuno à chi vuole, e come vuole, che non è eresia il credere à capriccio nella fede d'histoire profane. Si deue ben credere, essendo commune l'opinione degli Scrittori, che Costantino afflitto da' Saracini, che fino sù le porte di Costantinopoli correuano, adunando il potere di tutto l'Oriente, non solo in Soria li ruppe, ma in mare, co'l soccorso de' Corfioti, li sconfisse in